

Diritto alla riparazione in vigore: cosa cambia per i consumatori?

Dal 22 ottobre 2026 nuove regole per riparare elettrodomestici e dispositivi elettronici anche fuori garanzia. Previsti ricambi accessibili e 12 mesi di garanzia in più.

(Fonte: <https://www.laleggepertutti.it/> 22 ottobre 2026)



Dal 22 ottobre 2026 entra in vigore il nuovo **diritto alla riparazione**: i produttori devono riparare determinati elettrodomestici, smartphone e dispositivi elettronici anche fuori garanzia, gratuitamente o a prezzi ragionevoli. Per i beni riparati durante la garanzia legale è prevista, alle condizioni di legge, un'estensione di **12 mesi della responsabilità del venditore**.

Le nuove regole derivano dal [decreto legislativo 25 settembre 2026, n. 176, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 ottobre 2026](#), che recepisce la [direttiva europea 2024/1799](#) e modifica il Codice del consumo.

Le nuove disposizioni impongono ai produttori di garantire ai consumatori la possibilità di riparare determinati prodotti destinati a durare nel tempo. Vengono inoltre introdotte regole per rendere più trasparenti i prezzi e le condizioni degli interventi.

L'obiettivo è evitare che un apparecchio ancora riparabile debba essere buttato via soltanto perché è scaduta la garanzia, mancano i pezzi di ricambio o il produttore non fornisce assistenza. Un'altra novità importante riguarda i prodotti che si guastano durante la garanzia: il consumatore che sceglie la riparazione invece della sostituzione può beneficiare di un anno aggiuntivo di tutela. Ma quali prodotti rientrano nelle nuove regole? Le riparazioni saranno gratuite? E cosa può fare il consumatore quando il produttore si rifiuta di intervenire? Vediamo.

Indice

- [Che cos'è il diritto alla riparazione?](#)
- [Quali prodotti si possono far riparare con la nuova legge?](#)

- [Le riparazioni saranno gratuite o a pagamento?](#)
- [Il produttore può rifiutarsi di riparare un prodotto?](#)
- [Si può far riparare il prodotto da un tecnico indipendente?](#)
- [Per quanti anni devono essere disponibili i pezzi di ricambio?](#)
- [Entro quanto tempo deve essere effettuata la riparazione?](#)
- [Come cambia la garanzia legale: un anno in più se si sceglie la riparazione](#)
- [Da quando si applica l'anno aggiuntivo di garanzia?](#)
- [Come funziona il nuovo modulo europeo di riparazione?](#)
- [Cosa fare se il produttore non rispetta il diritto alla riparazione?](#)
- [Quando sarà disponibile la piattaforma europea per trovare i riparatori?](#)
- [Diritto alla riparazione: le novità in sintesi](#)

Che cos'è il diritto alla riparazione?

Il diritto alla riparazione è la possibilità riconosciuta al consumatore di ottenere, nei casi previsti dalla legge, la **riparazione di un prodotto difettoso** anche quando il guasto non è più coperto dalla **garanzia legale** del venditore.

La finalità della riforma è duplice: tutelare gli acquirenti e ridurre i rifiuti, in particolare quelli elettronici, favorendo una maggiore durata dei beni.

In passato, una volta **scaduta la garanzia**, il consumatore poteva trovarsi nella situazione di dover acquistare un prodotto nuovo perché il fabbricante non offriva più assistenza, non rendeva disponibili i ricambi oppure impediva l'intervento di tecnici indipendenti.

Con le nuove disposizioni, per i prodotti individuati dalla normativa europea, il fabbricante non può più sottrarsi liberamente alla richiesta di riparazione.

Attenzione, però: il diritto non è illimitato. L'obbligo di riparare sussiste soltanto quando la riparazione è possibile e il bene rientra nelle categorie soggette ai requisiti europei di riparabilità. La norma di riferimento è il nuovo articolo 127-quinquies del Codice del consumo, introdotto dal decreto legislativo n. 176/2026.

Quali prodotti si possono far riparare con la nuova legge?

Il nuovo obbligo riguarda principalmente **elettrodomestici e dispositivi elettronici** per i quali l'Unione europea ha già stabilito specifici requisiti di riparabilità.

Tra i prodotti interessati troviamo:

- **lavatrici, lavasciuga, asciugatrici e lavastoviglie;**
- **frigoriferi e congelatori;**
- **aspirapolvere;**
- **smartphone, telefoni cordless e tablet;**
- **televisori e altri display elettronici;**
- **server e prodotti per l'archiviazione dei dati;**

- apparecchiature di saldatura;
- prodotti che incorporano batterie per mezzi di trasporto leggeri;
- determinate apparecchiature per il riscaldamento domestico.

L'elenco normativo è contenuto nell'allegato II-decies del **Codice del consumo**.

Non significa, quindi, che qualsiasi bene possa essere obbligatoriamente riparato. Ad esempio, un divano, una borsa o un mobile non rientrano automaticamente nel nuovo obbligo imposto ai fabbricanti.

Le riparazioni saranno gratuite o a pagamento?

La nuova disciplina stabilisce che il fabbricante deve effettuare la riparazione **gratuitamente** oppure a un «**prezzo ragionevole**».

Questo non significa che, quando un prodotto si guasta dopo la scadenza della garanzia, il produttore sia obbligato a sistemarlo senza chiedere soldi.

Se il prodotto con difetto è ancora **coperto dalla garanzia** legale, il venditore deve provvedere **gratuitamente**, secondo le regole della garanzia.

Se invece il prodotto è **fuori garanzia**, ma soggetto all'obbligo di riparazione che stiamo esaminando, il fabbricante deve offrire la riparazione, senza frapporre ostacoli, ma può farlo anche a pagamento, purché a prezzo ragionevole, cioè non eccessivo e penalizzante.

La legge non fissa una **tariffa** massima per gli interventi. Tuttavia, il prezzo non deve essere irragionevole e i ricambi e gli strumenti devono essere offerti a condizioni che non scoraggino la riparazione.

Una lavatrice si rompe dopo quattro anni dall'acquisto, quindi dopo la scadenza della garanzia legale. Il consumatore non può pretendere automaticamente che il produttore la ripari gratuitamente. Può però chiedere la riparazione secondo le condizioni previste dalla normativa e ottenere un intervento a un costo ragionevole, purché il guasto rientri nell'obbligo applicabile e sia tecnicamente riparabile.

Il produttore può rifiutarsi di riparare un prodotto?

Il produttore può rifiutare la riparazione quando questa risulta **impossibile**. Non può invece opporre un rifiuto per ragioni puramente economiche, ad esempio sostenendo che sarebbe preferibile acquistare un prodotto nuovo.

La nuova normativa contrasta proprio quelle pratiche che rendono difficile o poco conveniente sistemare un dispositivo ancora utilizzabile.

In particolare, i fabbricanti non possono:

- introdurre ostacoli contrattuali o tecnologici ingiustificati alla riparazione;
- impedire, senza una ragione legittima, l'intervento di riparatori indipendenti;
- vietare l'impiego di ricambi originali, compatibili, usati o realizzati con stampa 3D, quando conformi alle regole applicabili;

- rifiutare la riparazione soltanto perché il prodotto è già stato riparato da un tecnico diverso da quello ufficiale.

Se la riparazione è effettivamente impossibile, il fabbricante può proporre un prodotto ricondizionato.

Si può far riparare il prodotto da un tecnico indipendente?

Sì. Il consumatore non è obbligato a rivolgersi esclusivamente ai centri di assistenza autorizzati dal fabbricante.

Un aspetto importante della riforma è proprio il rafforzamento della **concorrenza** nel mercato delle riparazioni.

I produttori, nei limiti previsti dalle disposizioni applicabili, devono consentire ai riparatori indipendenti di accedere ai pezzi di ricambio, agli strumenti e alle informazioni tecniche necessarie.

Non è quindi lecito bloccare ingiustificatamente una riparazione mediante sistemi informatici, codici o altre restrizioni tecniche.

La scelta di un tecnico indipendente non deve, da sola, impedire una futura riparazione da parte del produttore.

Per quanti anni devono essere disponibili i pezzi di ricambio?

Un altro punto fondamentale riguarda la **disponibilità dei ricambi**. Le norme europee stabiliscono periodi minimi durante i quali i produttori devono garantire l'accesso a determinati componenti. Nella maggior parte dei casi, tali periodi sono compresi **tra 7 e 10 anni** dalla commercializzazione dell'ultima unità del modello, ma possono variare in base al tipo di prodotto e di componente.

Le regole cambiano a seconda del dispositivo, del pezzo da sostituire e del soggetto autorizzato ad acquistarlo.

Entro quanto tempo deve essere effettuata la riparazione?

La legge non stabilisce un numero massimo di giorni valido per tutte le riparazioni. L'articolo 127-quinquies del Codice del consumo prevede che l'intervento venga effettuato **entro un periodo di tempo «ragionevole»** da quando il fabbricante prende in consegna il bene oppure ne ottiene l'accesso.

La ragionevolezza del termine dipende dalle caratteristiche del prodotto, dalla natura del guasto e dalla complessità dell'intervento.

Durante la riparazione il produttore può mettere a disposizione un **apparecchio sostitutivo**, gratuitamente oppure a un costo ragionevole. Si tratta però di una possibilità, non di un obbligo generalizzato. Il bene temporaneamente ricevuto dovrà essere restituito al termine della riparazione.

Come cambia la garanzia legale: un anno in più se si sceglie la riparazione

Una delle principali novità del decreto riguarda i **prodotti ancora coperti dalla garanzia legale di conformità**. Quest'ultima, prevista dal Codice del consumo, rende il venditore responsabile dei difetti di conformità esistenti alla consegna e che si manifestano entro **due anni**.

Quando si presenta un difetto coperto dalla garanzia, **il consumatore può scegliere tra riparazione e sostituzione**, alle condizioni previste dalla legge. In particolare, la scelta può essere limitata se il rimedio richiesto è impossibile o comporta costi sproporzionati.

Con la nuova disciplina viene introdotto un **incentivo a preferire la riparazione**: se il difetto di conformità viene eliminato mediante riparazione, **il periodo di responsabilità del venditore si estende di 12 mesi**, per una sola volta.

Lo stabilisce il nuovo comma 1-bis dell'articolo 133 del Codice del consumo.

Uno smartphone viene acquistato il 1° settembre 2026. La garanzia legale ordinaria dura fino al 1° settembre 2028. Nel marzo 2027 compare un difetto di conformità e il consumatore sceglie la riparazione gratuita. Con la nuova disciplina, il periodo di responsabilità del venditore si prolunga di un anno, fino al 1° settembre 2029.

Da quando si applica l'anno aggiuntivo di garanzia?

Su questo punto occorre distinguere due date.

Il decreto legislativo n. 176/2026 entra in vigore il 22 ottobre 2026, ma contiene una **disposizione transitoria**.

L'articolo 3 stabilisce che le modifiche agli articoli 129, 133, 135-bis e 135-ter del Codice del consumo, compresa l'estensione di un anno della responsabilità del venditore, si applicano ai **contratti di vendita conclusi dal 31 luglio 2026**.

Pertanto:

- per gli acquisti effettuati prima del 31 luglio 2026 continua ad applicarsi il precedente regime della garanzia legale;
- per i contratti conclusi dal 31 luglio 2026 opera anche la nuova disciplina relativa ai dodici mesi aggiuntivi, quando il consumatore ottiene una riparazione in garanzia.

Come funziona il nuovo modulo europeo di riparazione?

Il decreto introduce anche uno strumento pensato per rendere più trasparenti i servizi di assistenza: il [modulo europeo di informazioni sulla riparazione](#), previsto dal nuovo articolo 127-quater del Codice del consumo.

Si tratta di un documento standardizzato che permette al consumatore di conoscere, prima di accettare l'intervento, le condizioni proposte dal riparatore.

Il modulo deve indicare, tra le altre cose, il guasto, il tipo di intervento, il prezzo, i tempi previsti e gli eventuali costi aggiuntivi, come quelli relativi al trasporto o all'installazione.

Se non è possibile determinare anticipatamente il prezzo esatto, devono essere indicati il criterio di calcolo e l'importo massimo della riparazione.

Il modulo può essere utilizzato per qualsiasi categoria di prodotto fuori garanzia, non soltanto per gli apparecchi soggetti all'obbligo di riparazione.

La sua fornitura, tuttavia, è **facoltativa** per il riparatore. Se quest'ultimo decide di utilizzarlo, deve consegnarlo gratuitamente su un supporto durevole, ad esempio tramite email.

Può invece richiedere il pagamento degli eventuali costi necessari per diagnosticare il difetto, informandone prima il consumatore.

Le **condizioni** indicate nel modulo restano **vincolanti per almeno 30 giorni** dalla sua consegna, salvo che le parti concordino un periodo maggiore.

Se il consumatore accetta l'offerta nel periodo di validità, il riparatore è tenuto a rispettare le condizioni indicate. Se poi non esegue l'intervento, il consumatore ha diritto al rimborso degli eventuali costi sostenuti per la diagnostica, senza pregiudizio degli altri rimedi previsti dalla legge.

Cosa fare se il produttore non rispetta il diritto alla riparazione?

Il decreto prevede un sistema di **sanzioni** amministrative per le imprese che violano gli obblighi introdotti dalla nuova normativa.

Il nuovo articolo 127-undecies del Codice del consumo stabilisce sanzioni da 5.000 a 50.000 euro per ciascuna violazione.

Nei casi di particolare gravità o recidiva, gli importi minimi e massimi raddoppiano, arrivando rispettivamente a 10.000 e 100.000 euro.

L'autorità competente è l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (**AGCM**), che può accertare le violazioni, ordinarne la cessazione ed eliminarne gli effetti.

Il consumatore che riceve un rifiuto ingiustificato può quindi presentare una **segnalazione all'Antitrust**, allegando le comunicazioni intercorse con l'impresa.

La segnalazione non comporta automaticamente una riparazione gratuita né il pagamento di un indennizzo personale. Restano comunque esperibili gli eventuali rimedi contrattuali e giudiziari previsti dalla legge.

Quando sarà disponibile la piattaforma europea per trovare i riparatori?

Tra le novità previste dalla direttiva figura anche una piattaforma online europea dedicata alle riparazioni. Il servizio dovrà essere attivato **entro il 31 luglio 2027** e consentirà ai consumatori di individuare più facilmente riparatori, venditori di prodotti ricondizionati e operatori che recuperano beni difettosi.

Saranno inoltre valorizzate iniziative come i **repair café**, spazi in cui cittadini e volontari collaborano per riparare piccoli oggetti e apparecchi.

L'accesso alla piattaforma sarà **gratuito** per i consumatori.

Per l'Italia, il punto di contatto nazionale sarà il **MIMIT** - Ministero delle Imprese e del Made in Italy, incaricato di collaborare con la Commissione europea nella gestione della sezione italiana. Fino all'attivazione della piattaforma, i consumatori potranno rivolgersi direttamente ai produttori o ai riparatori presenti sul mercato.

Diritto alla riparazione: le novità in sintesi

Novità	Cosa cambia
Entrata in vigore	22 ottobre 2026
Riparazione fuori garanzia	Obbligatoria per i fabbricanti nei casi previsti dalle specifiche UE
Prezzi	Gratuiti oppure ragionevoli, secondo il caso
Ricambi	Disponibili nei termini stabiliti per categoria e componente
Riparatori indipendenti	Maggiore accesso a ricambi e strumenti; vietati ostacoli ingiustificati
Garanzia legale	12 mesi aggiuntivi, una sola volta, in caso di riparazione per difetto di conformità
Decorrenza nuova garanzia	Contratti conclusi dal 31 luglio 2026
Modulo europeo	Facoltativo, gratuito e con condizioni vincolanti per almeno 30 giorni
Sanzioni	Da 5.000 a 50.000 euro, con possibile raddoppio
Piattaforma europea	Prevista entro il 31 luglio 2027

Per i consumatori, la principale novità è che la scadenza della garanzia non coincide più necessariamente con la fine degli obblighi di assistenza del produttore, ma si estende oltre, sia pur limitatamente alla possibilità di ottenere la riparazione ad un «prezzo ragionevole», dunque non esorbitante e tale da costringere alla sostituzione dell'elettrodomestico, del dispositivo o dell'apparecchio.